

Comitato di Zona di Budrio

Verbale della Visita del Vicario Don Stefano Ottani

Budrio 25 ottobre 2023

Carissimi,

provo a riassumere le cose emerse durante la visita del Vicario per la Sinodalità, Don Stefano Ottani (accompagnato da Gilberto Pellegrini) alla Zona Pastorale di Budrio che si è svolta il 25 ottobre 2023.

Alla visita abbiamo invitato i membri del comitato e tutti i presbiteri e ministri della zona, come richiesto dal Vicario stesso. Non tutti hanno potuto essere presenti, ma abbiamo accolto con piacere tre membri del Consiglio Pastorale di Maddalena di Cazzano. In tutto 31 persone di cui solo 7 donne, 3 appartenenti al comitato di zona e 3 ai Consigli Pastoralisti Parrocchiali. Questa scarsa presenza femminile (22%) è già uno stimolo interessante per una Chiesa che vuole rinnovarsi.

Ci siamo riuniti dapprima in chiesa per la recita dei vesperi. Don Stefano ci ha proposto come lettura breve il testo di Mt 28,16-20 che è stato oggetto della sua omelia che riassumo brevemente.

La preghiera non è un'introduzione all'incontro ma è già la sua sostanza, perché i discepoli di Gesù non si incontrano per "organizzare" ma per lodare il Signore, ascoltare la sua parola e farsi voce di tutta l'umanità che chiede pace e giustizia.

Il brano di Matteo che accompagna tutte le visite di quest'anno, ci parla di missione che è proprio la ragione che ci riunisce: raccogliere l'invito del papa e dei nostri vescovi ad essere "Chiesa in uscita" annunciatrice di speranza. Ad una comunità incompleta ed imperfetta (sono undici dovrebbero essere dodici), Gesù affida il compito di annunciare il vangelo a tutti; nonostante i nostri limiti ed i nostri peccati questo invito oggi è fatto a noi. Gesù li chiama sul monte; ci sono due monti nel vangelo di Matteo, quello delle beatitudini (della chiamata a vivere il vangelo) e quello della trasfigurazione (della contemplazione del volto di Cristo). Dobbiamo anche noi ripartire da questi due inizi della nostra esperienza cristiana per vivere lo slancio missionario. Il testo dice che incontrando per prima volta Gesù risorto, i discepoli gioirono, ma alcuni dubitavano. E' a questa Chiesa a volte raggianti a volte dubbiosa che è affidata la missione. Gesù dicendo "Mi è stato dato ogni potere.. andate dunque" chiarisce che la missione è una grazia perché siamo coinvolti nella signoria di Gesù, perché attingendo al suo potere salvifico veniamo a far parte del Regno. E' dunque un dono di cui gioire l'essere invitati ad andare a raccogliere la messe abbondante che è già pronta per la mietitura. Non siamo chiamati alla fatica dell'aratura o della semina ma alla gioia della mietitura. E' Lui che ha già seminato e fatto crescere. Andate ammaestrate, battezzate ed insegnate ad osservare il comandamento dell'amore. Catechesi, Liturgia, Carità. Sono gli ambiti consegnati alla Zona Pastorale, sono anche le tre dimensioni della missione affidata ai discepoli. La pastorale giovanile, quarto ambito dice come dobbiamo generare alla fede in particolare i nostri ragazzi.

"Ecco io rimango con voi fino alla fine del mondo!" Il vangelo di Matteo finisce così, non c'è ascensione, Gesù rimane con la sua Chiesa: la missione è sperimentare la presenza di Gesù; andando dietro a lui non sbagliamo strada.

Abbiamo cenato assieme e a seguire si è svolto l'incontro introdotto da Don Gabriele che ha chiesto a tutti i presenti di dire qualcosa della propria esperienza della Zona Pastorale.

Prima degli interventi, Don Stefano prende la parola per portare i saluti dell'Arcivescovo, saluti non formali perché, le zone Pastorali sono il progetto che la Chiesa di Bologna ha per l'edificazione della Chiesa e per la Missione. La zona Pastorale nasce dalle nuove necessità legate alla scarsità di vocazioni sacerdotali, ma visto che il Signore ama la sua Chiesa e non le fa mancare nulla, questa situazione va letta come un Suo stimolo per un rinnovamento in cui la Parrocchia non si identifichi con il Parroco ma piuttosto con il popolo di Dio, in cui ogni battezzato è apostolo e missionario. La zona pastorale ci offre una possibilità di essere più aperti ed attenti ai bisogni di oggi e di vivere una più intensa comunione tra di noi. Don Stefano ha quindi chiesto a ciascuno di intervenire per condividere il proprio punto di vista.

Seguono gli interventi di tutti i presenti che qui tento di riassumere per temi toccati, senza riferimento esplicito a chi li ha proposti. Una semplificazione che cerca di rendere il verbale più fruibile e orientata alla successiva riflessione del comitato stesso.

1. Il comitato fatica a coinvolgere altre persone, ad allargare il suo raggio di dialogo e di confronto. Ex appartenenti al comitato si sono mostrati contenti di avere avuto questa occasione di dialogo e di informazione sulle attività attuali.
2. La zona pastorale è percepita principalmente attraverso gli ambiti della catechesi e della Caritas dove riesce ad attivare una fruttuosa collaborazione tra le parrocchie. Con qualche difficoltà, anche la collaborazione nell'ambito della pastorale giovanile è già attiva da tempo
3. Sono riconosciuti come importanti e suggestivi eventi condivisi organizzati assieme, sia in ambito liturgico (15 Agosto) che in ambito Caritas (pranzo nella giornata mondiale del povero)
4. Anche chi non ha avuto occasione di fare esperienze esplicitamente zonali ha mostrato curiosità ed interesse. Si auspica che i fedeli possano conoscere cosa sia la zona e come collaborare con essa.
5. Qualcuno ha suggerito la necessità di avanzare per gradi ed avere la pazienza che serve perché maturi una reale consapevolezza e senso di comunione; comunione intesa come "respirare assieme l'aria di Dio" e come lavorare assieme per prendersi cura in particolare delle nuove generazioni.
6. Qualcuno osserva che ci sono molte energie che vanno riconosciute e liberate dalle catene delle abitudini. Altri che invece ritengono che l'ansia del nuovo non deve rischiare di disperdere il patrimonio delle tradizioni locali che fondano le comunità e le rendono vive. E' importante valorizzare quello che c'è ed evitare sovrapposizioni. C'è poi chi suggerisce la creazione di abitudini comuni, come modo per dare un volto alla zona, un volto riconoscibile e stabile nel tempo che diventi tradizione, cioè patrimonio che si tramanda.
7. Qualcuno proveniente dalla città riporta un senso di fraternità maggiore nelle nostre comunità rispetto a quelle urbane.
8. Qualcuno ha suggerito che per conoscersi ed apprezzarsi di più, i ministri ed i sacerdoti dovrebbero "girare" di più tra le liturgie delle varie parrocchie
9. C'è anche chi ha detto di non sentire così importante la dimensione più ampia della zona e preferisce la dimensione intima di una parrocchia.
10. C'è chi apprezza la zona pastorale per il ruolo di responsabilità attribuito ai laici; in particolare l'aver attribuito alla coppia moderatore/presidente la conduzione condivisa del comitato. La zona pastorale è sentita anche come un'occasione per offrire qualcosa di sé ed uscire dall'autoreferenzialità.
11. A qualcuno la zona pastorale ricorda altre realtà, in terra di missione, dove la collaborazione nasce dalle necessità logistiche. E' importante essere attenti a tutte le realtà anche le più piccole.
12. Concludo questa carrellata con l'affermazione "voglio remare a favore" che ci è stata regalata dall'ultimo intervento. Remare a favore di relazioni corte e di una diffusa fraternità.

In chiusura Don Stefano ha ripreso la parte conclusiva della relazione che ha ricevuto dal comitato in preparazione della visita per dare risposta ai quesiti che conteneva. La riporto per comodità:

Crediamo che il lavoro di coordinamento e di proposta del Comitato di Zona possa rappresentare una risorsa per la Zona Pastorale: ci aspettiamo che il Comitato di Zona riceva una maggiore rilevanza per poter assumere con più decisione linee di azione pastorale. Sogniamo un Comitato di Zona in cui i laici abbiano uno spazio più ampio e una più esplicita corresponsabilità. Un nostro obiettivo è che il nuovo comitato sia eletto da tutti i parrocchiani della Zona Pastorale, un po' come si fa per i consigli pastorali. Per questo è necessario aver suscitato un ampio senso di appartenenza alla zona ed aver tracciato un cammino al quale tutti sentono di appartenere.

Chiediamo consigli e spunti di riflessione su come arrivare a questo obiettivo. Esistono in diocesi Zone Pastorali che hanno elaborato progetti simili?

Questa in sintesi la sua replica:

Il comitato di zona è qualcosa di nuovo ed uno dei segni di questa novità è che il presidente è un laico, segno del fatto che ogni battezzato è chiamato alla missione e che ogni prete non è chiamato a comandare ma a servire la comunità.

La zona pastorale ha come scopo quello di favorire le piccole comunità non di fagocitarle. L'identità parrocchiale è una grande forza e sarebbe un guaio se si spegnesse e solo se tutte le parrocchie sono vive la zona pastorale cresce. La vitalità delle vostre parrocchie più piccole è un segno che la zona sta crescendo bene. Alla difficoltà dei laici ad avere tempo da dedicare alla parrocchia ed alla zona, Don Stefano, ha risposto che la meta è scoprire che la chiesa in uscita i laici la fanno già. E' nel loro essere in famiglia, nel loro badare ai figli ed agli suoceri, nel loro lavoro. E quindi il tempo lo spendono lì. Quando vanno in zona o in parrocchia ci vanno per riposare. Perché in chiesa ci si va per sperimentare com'è buono il Signore, com'è bello che i fratelli stiano insieme e com'è nutriente il pane della Parola e il Pane dell'Eucaristia. In qualche modo bisogna ribaltare la prospettiva. Il laico lavora in famiglia, educa i figli alla fede, dà la sua testimonianza sul posto di lavoro, costruisce la società partecipando alla vita politica. In questo senso la chiesa è in uscita perché i laici sono già lì. E poi il laico va a riposarsi e a nutrirsi in parrocchia, a ricevere il sostegno dei fratelli. E lì il prete ritrova il suo ruolo spezzando il pane della Parola e dell'Eucaristia ed offrendo un luogo davvero accogliente.

Dobbiamo quindi rinnovare il nostro sguardo sulla vita ed i suoi tempi.

Allo stesso modo il comitato di zona non è un luogo in cui si organizzano iniziative. E un luogo in cui si pensa si progetta e si promuove. **La zona pastorale non è un soggetto ma un servizio.** Non deve avere come obiettivo primario lanciare nuove iniziative che si assommano a quelle delle parrocchie. Come nel caso virtuoso della catechesi, la zona aiuta i catechisti offrendo loro la formazione che li aiuterà nella loro attività parrocchiale. Il comitato di zona è il luogo dove si danno delle linee pastorali non per sostituirsi ma per promuovere la responsabilità di ogni parrocchia. Un segno di salute della zona pastorale è se le piccole parrocchie si sentono sostenute e non schiacciate.

Don Stefano ci ha poi invitato a lavorare sulle linee guida diocesane per l'anno del discernimento del cammino sinodale.

Spero di aver riassunto in modo corretto quanto ci siamo detti in quella bella serata. Se qualcuno lo desidera mi faccia avere eventuali precisazioni o esplicitazioni che saranno allegata a questo verbale.

Un caro saluto
Roberto